



L'antica tradizione delle croci astili decorate

Le vediamo salire a Castelmonte in apertura delle processioni dei fedeli delle Valli del Natisone, ma pochi ne conoscono l'antica origine egiziana che risale ai primi secoli del cristianesimo.

Dopo una lunga pausa dovuta alla pandemia, sono ripresi i tradizionali pellegrinaggi parrocchiali al santuario di Castelmonte, formati da fedeli che, radunatisi nel piazzale del parcheggio, cantando le litanie dei santi in lingua latina o slovena, devotamente salgono in processione fino alla chiesa, guidati da chi regge una croce astile decorata da nastri. Chi porta la croce entra in santuario per primo e si ferma in presbiterio, nei pressi della statua di Maria Regina di Castelmonte, fino alla conclusione della messa. Terminata la celebrazione con il canto in lingua slovena *Lepa Si Lepa Si Roza Marija*, i fedeli delle Valli del Natisone ripartono in processione fino al piazzale sottostante dove consumano assieme il pranzo. Si tratta di pellegrinaggi veramente suggestivi, espressione di tradizioni secolari.

Il bacio delle croci a Zuglio

Ma qual è l'origine di queste forme di fede peculiari delle comunità cristiane di questa regione? Neppure molti fedeli ne sono consapevoli. Sappiamo che l'usanza di decorare le croci astili è diffusa in Friuli, dove le comunità sono fieramente rappresentate dalla propria croce astile decorata da nastri multicolori.



Risalendo nel tempo, questa usanza è attestata in Carnia, in quella che dal quarto all'ottavo secolo fu la diocesi di Zuglio (*Iulium Carnicum*); di lì nei secoli si è diffusa anche altrove. In occasione delle nozze, gli sposi ornano la croce astile della propria comunità locale con fiocchi bianchi, come segno di appartenenza e di impegno a sostenere la propria comunità.

Ancor oggi, ogni anno, il giorno della festa dell'Ascensione del Signore al cielo, le comunità che si riconoscono figlie della pieve di Zuglio si ritrovano per il rito del «bacio delle croci». I fedeli camminano in processione compiendo il rito delle rogazioni fino al *Plan da Vincule*, ai piedi della pieve. Il rito del «bacio delle croci»



si svolge così: ogni singola comunità quando è chiamata accosta la propria croce astile a quella della pieve di Zuglio in segno di venerazione e riconoscenza verso la chiesa da cui ha ricevuto la fede, la grazia dei sacramenti e la comunione ecclesiastica. Nei secoli, questa usanza è stata adottata in altre parti di quello che è stato il patriarcato di Aquileia. Tuttora, in occasione dei pellegrinaggi storici, ogni comunità sale e si presenta similmente presso l'altare della chiesa meta del pellegrinaggio, portando la propria croce astile ornata con fiocchi non più solo bianchi. Anche in altre zone del Friuli si celebra il rito del «bacio delle croci». In occasione della festa dei santi Ermacora e Fortunato, patroni della diocesi di Udine, comunità di tutta la diocesi si presentano in cattedrale presso il presbiterio con le proprie croci astili.

Da Alessandria d'Egitto ad Aquileia

Quella di decorare le croci è un'usanza che trova lontane reminiscenze nell'arte sacra dell'antichissima Chiesa di Alessandria d'Egitto e delle Chiese copte che discendono da essa. La grande città di Aquileia era ben collegata via mare con Alessandria d'Egitto, oltre che con gli altri grandi porti dell'antico impero di Roma. E attraverso le navi giungevano soldati, mercanzie e giunse anche la fede cristiana.

Si ritiene che già prima del III secolo esistesse ad Aquileia una comunità cristiana con forti legami con la Chiesa patriarcale di Alessandria d'Egitto e, in particolare, con il suo vescovo

Cirillo, ipotizzando che i primi missionari arrivassero proprio da Alessandria. Furono quindi create anche diocesi suffraganee a Zuglio, Trento e Concordia dipendenti dalla Chiesa madre di Aquileia, tra i cui vescovi spicca, dal 388 al 408, san Cromazio. Presso questa Chiesa furono ospiti anche san Girolamo, autorevole traduttore della Bibbia, e altri uomini famosi per la loro cultura. Aquileia divenne infatti ben presto un importante centro di fede per l'Italia nord-orientale e per le regioni limitrofe, tanto che, già nel IV secolo, il suo vescovado era eminente per la vastità del territorio di sua competenza, a tal punto da essere scelto come sede di un concilio provinciale che si tenne nel 381, promosso da sant'Ambrogio di Milano e presieduto dall'arcivescovo di Aquileia, san Valeriano, che agì con la stessa tenacia e fervore che fu di san Cirillo d'Alessandria contro i vescovi filo-ariani e le dottrine ariane diffuse in Occidente.

Le croci intagliate con fiori che caratterizzano le comunità cristiane copte fanno pensare certo anzitutto a Cristo che soffre e muore in croce per redimerci dal peccato. Così fiorite, fanno pensare anche agli alberi, e in particolare agli alberi di cui si legge in Genesi 2,9, e quindi al peccato che fu dei progenitori, che presero e mangiarono i frutti dell'albero del bene e del male. Ma fa pensare anche alla fecondità della morte di Cristo redentore, la cui risurrezione è significata dall'albero della vita che in origine stava in mezzo al giardino e che si vede fiorito per sempre, agli occhi di chi crede nel Signore risorto.

McC